

Il presidente di commissione Colombo Il bilancio smentisce la sinistra: niente tagli ai servizi sociali

■ ■ ■ CARLO SALA

■ ■ ■ Un'opposizione ostruzionista con le idee poco chiare e i pesanti tagli dei trasferimenti statali non hanno impedito il successo del bilancio approvato la settimana scorsa a Palazzo Marino.

Questa l'opinione di Carola Colombo, consigliere comunale e presidente della commissione Bilancio. «È stato un parto difficile - ammette - sia perché la campagna che incalzava c'è stato spesso il problema delle presenze in aula, sia perché l'opposizione non solo ha assunto una linea spesso ostruzionistica, influenzata dal clima elettorale, ma molte volte non riusciva a trovare una propria quadra interna e quindi lasciava noi maggioranza senza interlocutore». Anche i tagli dei trasferimenti statali per 54 milioni si sono fatti sentire, senza bloccare, però, la conferma dei 239 milioni per i servizi sociali non obbligatori. E accanto alla tradizionale attenzione per più piccoli e anziani sono stati stanziati 2 milioni per i tossicodipendenti.

Interrogata sul ruolo svolto dai consiglieri e dalla commissione, Carola Colombo è chiara nell'affermare che il bilancio arriva in aula passando per capigruppo e commissione mentre in aula

spesso i consiglieri seguono solo i loro emendamenti. Tra l'altro negli ultimi cinque anni non pare ci sia stato un loro grande coinvolgimento nella conduzione della città. E il sindaco che interpreta il Consiglio come notaio della giunta è stato quasi un leitmotiv, ma Colombo non è proprio di quest'avviso. «È vero per gli inizi, - conferma - ma in una visione d'insieme dei 5 anni, abbiamo conseguito risultati storici: Expo che ci ha procurato fondi come non mai (coi quali faremo le metropolitane 4 e 5), la creazione di un colosso europeo come A2A, il Pgt, i fondi immobiliari. Ci si può esser sentiti poco coinvolti di volta in volta, ma siamo stati protagonisti tutti insieme». Eppure la Moratti rischia il ballottaggio, mentre al debutto a Milano vinse subito. Secondo il consigliere, la colpa sarebbe di un elemento inedito, il Terzo Polo, riflesso nazionale sulla città.

È riaffiorata anche in questi giorni la polemica sul rischio di affarismo e infiltrazioni della malavita a Milano, ma a suo tempo il Pdl bocciò la commis-

sione antimafia. «Non abbiamo negato un'esigenza della città, - risponde Carola Colombo - ma quella era un'operazione meramente propagandistica: la commissione, ci fu confermato dalle autorità, non avrebbe avuto accesso agli atti né alcun potere d'indagine. Consiglieri pagati a gettone si sarebbero ritrovati solo a commentare articoli di giornale».

Per le prossime amministrative Silvio Berlusconi non sarà nella lista Pdl, si parla di Mariastella Gelmini come possibile capolista. Però il rischio è che un ministro faccia fuggire i voti invece di attrarli dato che si sa che non resterà consigliere. A proposito il consigliere non si sbilancia più di tanto, pur riconoscendo la bravura e la capacità della Gelmini, fa intendere che non può reggere il confronto con il premier quanto a carisma. Sulle donne in politica è piuttosto ottimista.

«Nel 2006 ero l'unica donna nella lista di Forza Italia - racconta - e alla mia prima consiliatura ho appreso come funziona l'amministrazione. La politica è ancora ritagliata sull'uomo e che una maggior presenza femminile porta un modo di vedere meno connotato da protagonismo».



Carola Colombo Ftg.

